

Misteri, non basta ritrovare le antiche suggestioni

di B. T.

E anche questa è andata! Si parlerà dell'edizione 2011 dei Misteri come quella che ha ricondotto i gruppi nelle vie del centro storico. Nel post-processione si sono contrapposte le voci tra chi l'ha trovata affascinante e chi, invece, stancante. Gli occhi di tutti, comunque, erano rivolti al ripristino di quello zig-zag tra le vecchie strade trapanesi che apparteneva solo ai ricordi dei più attempati. Chi è cresciuto conoscendo solo la via Fardella è rimasto sconvolto nel vedere un gruppo percorrere una via a destra ed un altro ammirarlo a sinistra, così come si è "confuso" nel sentire quel sovrapporsi di marce che, invece, dovrebbe caratterizzare proprio l'itinerario dei Misteri. L'Unione Maestranze ha fortemente voluto questo percorso che, in alcuni tratti, come nel passaggio dinanzi alla prima e storica sede, in via San Michele, o tra i balconi pieni di gente della via Biscottai, è stato suggestivo. Tuttavia, andrebbe considerato il fatto che un percorso va

impostato, in ogni caso, sulle vie da percorrere e non sui tempi di durata della processione. Ciò, per evitare quelle lunghe soste invocate dai detrattori del centro storico, le cui profezie legate a presunte problematiche d'ordine pubblico erano miseramente fallite. Del resto sessant'anni di "non cultura" e di perdurante mentalità del "si fa perché è...bello e non perché lo impone la tradizione", lasciano il segno.

Tra le note positive, vanno annoverate l'intonazione di antiche lamentazioni che nella notte hanno accompagnato i gruppi, la generale sobrietà degli addobbi floreali e il sempre più marcato affermarsi del volontariato. Ma è doveroso sottolineare, al contempo, quelle carenze croniche che vanno al di là dell'itinerario: l'assenza di programmazione e organizzazione turistica, l'ennesima parata di politici e ospiti illustri che escono più volte dal Purgatorio come nelle passerelle teatrali. Inoltre, l'esibizionismo di chi considera la processione come manifestazione di potenza, richiederebbe l'applicazione di sanzioni da infliggere, ad esempio, a chi impiega mezz'ora per riportare il gruppo in chiesa; a chi ammette che i massari conducano, in stile circense, le aste sulle teste; ma anche per la sempre più affermata moda del "ferro di cavallo" con la quale quasi cento portatori si preparano allo spettacolare rientro, ostentando quella "security" (pagata da tutti i

ceti) che crea solo confusione. Così, a nostro avviso, s'offende quell'intimo rapporto tra statua e popolo che è alla base di tutte le processioni; infine per quella "calata da tila" al rientro dei Misteri, legata più alla tradizione dell'opera dei pupi che alla sacralità della Passione.

Decisamente squallido leggere in un opuscolo curato da uno dei Sacri gruppi (ormai quelli ufficiali dei Misteri fanno parte del collezionismo) l'attacco gratuito ai presunti errori dell'avvocato Mario Serraino che, nel dopoguerra, recuperando i Misteri dai danni bellici, ne scrisse la storia armato di fede, penna e calamaio e non delle digitali dei critici d'oggi.

Adesso ci si dovrebbe preparare all'edizione del 6 aprile 2012. Quattrocento anni prima, proprio in quei giorni, venne stilato l'atto di concessione del gruppo più antico, "Ascesa al Calvario" che, nell'aprile del 1612, venne concesso ai "poveri jurnateri". Ma, come al solito, di Misteri se ne riparlerà in inverno. Si discuterà, tanto per cambiare, sull'itinerario e, probabilmente, sulla "necessità" di ripercorrere la via Fardella dove le luci, le insegne pubblicitarie e l'asservimento al denaro riprenderanno a dominare sulla storia e sulla tradizione. Compresa quella di rivedere i cappucci bianco-rossi della "San Michele" aprire solennemente la processione. Appunto, per ridare storia e fede alla città di Trapani, dal 1998 guidata spiritualmente da Mons. Francesco Miccichè.



Trapani, la processione attraversa via Biscottai

Foto: Inframe